

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

<http://www.ilpaese-buti.it/>

Febbraio - Marzo 2011 - Anno XXII - N. 1

ALESSIO LARI SINDACO

Abbiamo chiesto al candidato del centro sinistra che buttassee giù le notizie per lui più significative per farsi conoscere dai butesi (da quelli della Croce e dai cascinesi). E lui, non si è fatto pregare, e ha delineato un ritratto completo di se. Ci appare un po' silenzioso su alcuni passaggi stretti che si troverà davanti quando sarà nella stanza dei bottoni e un tantino ottimista quando parla delle ricchezze. Ma avremo tempo di fargli qualche domanda pepata sul prossimo numero.

Informazioni personali

Sono nato nel 1976, vivo a Buti con Cinzia con cui sono felicemente sposato da quattro anni.

Mi sono laureato in Giurisprudenza nel 2003, ho svolto la pratica forense in uno studio legale di Pisa specializzato nel diritto della Pubblica Amministrazione. Attualmente lavoro nell'ufficio segreteria del Comune di Calcinaia.

Le attività professionali che svolgo mi hanno permesso di sviluppare specifiche competenze nell'ambito degli Enti Locali.

Nella vita privata sono ispirato alla semplicità, penso che gli affetti autentici ed i piccoli piaceri quotidiani siano il viatico della felicità, l'abbraccio di un amico vale davvero un tesoro. L'aiuto a chi è bisognoso è la più grande ricchezza.

Coltivo varie passioni, tra queste la musica ha una parte importante, per anni ho suonato la batteria in varie band. Ascolto vari generi di musica, dal Jazz, Blues, Pop, Ambient, ma tra tutti prediligo i classici del Rock.

Amo lo sport, però sono più portato per la pratica davanti alla TV, mi piace far jogging, oppure inforcare la mountain bike per affrontare i nostri bellissimi monti.

Mi piace leggere romanzi e thriller, ma dopo un giro in libreria è più facile che esca con un libro storico-politico in mano. I quotidiani, lettura fondamentale, attualmente li sfoglio prevalentemente in rete.

La Politica

Nasco politicamente con il Partito Democratico e la mia prima esperienza risale a cinque anni fa quando mi sono candidato nella lista "Uniti per Buti" a sostegno di Roberto Serafini; sono attualmente membro delegato delle Commissioni Urbanistica e Bilancio.

Credo nell'impegno sociale e politico come percorso per una crescita interiore e collettiva, e nello sviluppo delle ragioni etiche della convivenza sociale, che sono la vera anima della democrazia.

Credo nella forza del lavoro e dell'istruzione come garanzie di libertà, sociale ed intellettuale. I diritti dei lavoratori non sono privilegi o concessioni, ma condizioni indispensabili per la dignità umana.

Perché mi candido

Ringrazio il mio partito, il Partito Democratico, che ha deciso attraverso un confronto responsabile e trasparente di promuovere la mia candidatura sostenuta da

circa il 90% degli iscritti, dimostrandosi così un partito che è democratico nel nome e nei fatti, qualità davvero rare nel contesto politico attuale.

Mi candido perché amo Buti, la città, la terra



dove sono cresciuto e dove vivo, e per mettere a disposizione le mie energie, il mio entusiasmo giovanile e la mia passione per il bene comune.

Mi candido perché Buti sviluppi la sua vitalità, offra ai suoi giovani opportunità e futuro, riconosca il valore aggiunto che garantiscono le donne in ogni attività, mantenga una società accogliente per anziani, bambini, e famiglie, promuova un'integrazione multiculturale sicura per tutti.

Vorrei che ogni persona che vive o lavora a Buti fosse partecipe dello sviluppo di questo territorio in un progetto aperto, in cui tutti i cittadini possano riconoscersi, e dove contribuiscano per le proprie capacità e per i propri interessi alla crescita della comunità. L'Amministrazione Comunale dovrà fungere da stimolo e strumento in una sinergia che possa far crescere tutti insieme.

Vorrei un paese che prenda per mano i più deboli e li metta in prima fila, e che, forte della propria storia, valorizzi la sua innata ospitalità, sia pulito e ordinato, investa su ambiente, cultura, qualità della vita.

Le nostre ricchezze

Gli enti locali stanno subendo riforme che riducono progressivamente le risorse a loro disposizione. In un contesto di crisi economica, è ancora più necessario andare a valorizzare ed utilizzare le nostre ricchezze. Penso alla grande coesione sociale che ci caratterizza, alle tante associazioni che operano nel campo del sociale, della cultura,

dello sport, alle contrade. In questa direzione il Comune dovrà dare molto, ma sono sicuro che può ricevere tantissimo in termini di vantaggi per la comunità. Dobbiamo esser fieri del nostro modo di essere e farne un punto di

forza.

Nella congiuntura dell'attuale crisi socio-economica, è assolutamente necessario attuare interventi plurisetoriali, rivolti alla diversificazione delle attività produttive. Dobbiamo rilanciare l'economia locale, puntando sul potenziamento della rete di piccole-medie imprese che caratterizzano il territorio, offrendo facilitazioni amministrative e moderne risorse infrastrutturali, ed allo stesso tempo riqualificare e rilanciare il commercio. Dovremo, però, creare le condizioni per intercettare nuove forme di economia con uno sguardo rivolto al futuro e memori del nostro passato. La storia ci insegna che l'economia locale è stata costruita quasi interamente sull'ambiente montano. Il monte è un piccolo mondo in cui dovranno essere rilanciate, con il massimo rispetto ed attenzione per la tutela delle risorse naturali, tutte le attività che può ospitare, cercando anche di attrarre finanziamenti delle istituzioni che incentivino nuove forme di allevamento e di agricoltura, per arrivare fino al turismo, ed in particolare il turismo sportivo. Se il monte è vivo, è vivo Buti.

La coalizione

Ho ricevuto il sostegno oltre che dal Partito Democratico (PD), da Sinistra Ecologia e Libertà (SEL) e da Italia dei Valori (IDV). Insieme formeremo una lista unitaria e costruiremo un programma di governo che avrà nell'ascolto e nella partecipazione dei cittadini il suo filo conduttore.

A PROPOSITO DI ELEZIONI

Ci sono due punti di vista nelle elezioni. Quello di chi vota, il più comune, e quello di chi si candida. Nella seconda metà del novecento, il voto era, prima di tutto, una dichiarazione di appartenenza. Non si andava oltre perché tempo libero per "acculturarsi" ce n'era poco, suppliva il Partito, che agiva con intelletto attraverso una schiera di persone che ne costituivano l'apparato (al 90%, se non di più, fatto di persone che NON ci guadagnavano nulla). Sul lavoro e sul pensiero di questi si costruiva l'azione e si distillava il progetto politico, a qualsiasi livello, dal Comune al Parlamento. Oggi tutto questo non c'è più e dietro il "tanto son tutti uguali" e "a pagare siamo sempre noi" di tanta parte dell'elettorato, si è arrivati perfino a fondare partiti d'occasione, secondo moda e convenienza.

Figuriamoci cosa succede a livello elezioni amministrative, quelle più vicine alla gente: qui c'è il partito del cassonetto, che d'inverno lo si vuole vicino a casa, e d'estate lontano perché puzza, c'è il partito del parcheggio qui e quello del parcheggio là (che badate bene, non sono parcheggi, ma di fatto garage privati a cielo aperto pagati con i soldi di tutti), quello dell'asilo nido per il figlio, che dopo due anni diventa il partito della scuola materna, e dopo altri due quello delle nuove elementari, e dopo altri cinque, visto che figlioli non se ne fanno, quello del vendiamo tutto. E poi sono tutti partiti del No: no alla raccolta differenziata, no alla raccolta indifferenziata, no alla centrale a biomasse, no al fotovoltaico, no all'elettrodotta (ma il partito del no all'elettricità, guarda un po', non c'è), no alla cementificazione (e si alla lottizzazione dove ho il campo d'erba medica). E poi, ormai anche da noi, in campagna, si al canile e al gattile e no ai polli.

In mezzo a tutte queste qualificate opzioni politiche, dove, a parte i no, tutti sono contro tutti, emerge forte il bisogno di qualcuno che si pigli sempre la colpa di tutto, e mai un merito. Chi? Ovvio, il candidato a Sindaco e con lui i disgraziati che si uniscono nella lista che lo sostiene. Credo che fare il Sindaco oggi, a ragion veduta, sia compito ingrato. La dura realtà è quella dei mille privati egoismi, abilmente mascherati da bisogni collettivi, contro i quali, inevitabilmente, l'azione di un'amministrazione comunale andrà a scontrarsi. Ma non è tutto: aggiungiamo l'indefinibilità, la non certezza delle risorse disponibili (ingigantita a dismisura dalla scellerata ipotesi di federalismo fiscale, non perché sia scellerato il federalismo, ma perché lo sono gli strumenti previsti dalla Legge). Una realtà che rende impossibile far quadrare i bilanci e sostenere investimenti. Così, sommare impossibilità finanziarie e difficoltà gestionali, con logiche da conflitto di condominio sul lato del consenso, presuppone una buona dose di coraggio, serietà, competenza complessiva... e spirito di sacrificio. A chi ne è all'altezza e ci mette la propria faccia, pacca sulle spalle e un'esortazione: "Coraggio!".

Renzo Zucchini

Avvertiamo i lettori delle case sparse, a cui non viene più consegnato il periodico per le note vicende legate al provvedimento governativo che ha reso non sostenibile il costo per l'invio tramite posta, che possono ritirare gratuitamente "Il Paese" alle edicole di Buti, La Croce e Cascine.

ALLA GRAZIA DELLA RAZZA BUTESE!



Scuola Materna: anno scolastico 2009/10. Si riconoscono Daria Ancora, Federico Ciabatti, Azzura Ciampi, Zoe Cocco, Martino Elio Contini, Margherita Coscetti, Mikele Cullaj, Melissa Del Francia, Filippo Forconi, Cristiano Gambassi, Giorgia Gennai, Alessia Guido, Dewmi Kandana, Ardian Kodra, Gianni Landi, Michela Loreti, Sara Malih, Vittoria Moroni, Giacomo Niccolai, Stella Nocchi, Ginevra Parenti, Cristian Parrella, Giulio Scarpellini, Marco Seghieri, Camilla Tognarini, Maria Sole Turini, Virginia Valdiserra e Lorenzo Vivolo.



Scuola di Avviamento al Lavoro: anno scolastico 1957/58. Da sinistra, in alto: Giovanni Bernardini, Sauro Novelli, Cesare Buti, Franco Baschieri, Lido Pratali, Franco Valdiserra; ancora da sinistra, in prima fila: Giulio Ciampi, Bruno Martinelli, Mario Boschi, Orlando Cai, Fernando Pratali, Silvano Puccinelli, Mario Nieri, Orazio Bernardini e Moreno Petrognani.

Trascorrono circa cinquant'anni tra le due foto e vediamo quanto radicale sia stato il cambiamento intervenuto nel frattempo nella nostra popolazione, come sia folta la rappresentanza, tra i bimbi della Scuola Materna, dei "nuovi butesi". Risultano superstiti solo pochi "casati".

Un rinnovamento di sangue così importante, lo abbiamo avuto quando, all'inizio del 1500, "i gloriosi castelli del contado, per secoli fedeli e leali servitori della Repubblica Pisana, passarono sotto il dominio di Firenze... a Buti, in particolare, dei cui castelli non restavano che rovine...

diversi abitanti lasciarono la valle... mentre nel borgo subentravano soldati della guarnigione fiorentina... (da "Memorie di Buti" di Enrico Valdiserra)". E ancora più rilevante nella seconda metà di quel secolo, quando furono intrapresi "ciclopici lavori di riassetto quali la deviazione del corso dell'Arno tra Calcinaia e S.Giovanni alla Vena, il risanamento del padule di Bientina e l'adattamento a risaia dei terreni posti a sud del Serezza tra Cascine e Vicopisano... Per questi lavori necessitavano migliaia di braccia nuove e colonne interminabili di barocchi adatti al trasporto del terreno.

Come abbiamo detto prima, i vecchi borghi del contado erano popolati, e quindi si doveva ricorrere ad immigrazioni. Ed ecco in tal periodo giungere dalla montagna migliaia di persone in maggior parte garfagnini e alto modenesi, gente che alle pianure insalubri preferì stabilirsi in Buti trovando un clima più adatto ai loro costumi... Una volta terminati i lavori nella pianura questa gente... si rivolse alla montagna e ai suoi prodotti... Ecco che in Buti si risvegliò l'agricoltura e nascono le piantate di olivi e la coltivazione del castagno...(da "Memorie di Buti" di Enrico Valdiserra).

SEL PER ALESSIO

Sinistra Ecologia Libertà appoggia la candidatura di Alessio Lari a Sindaco. Negli intenti di Alessio, ritroviamo molti dei nostri valori: lotta alla precarietà, diritto al lavoro e al reddito; ambiente e qualità della vita, tutela del territorio e fine del consumo di territorio; scuola, formazione e cultura; diritti civili e libertà. Questi temi vanno affrontati anche a Buti con più forza, perché i bisogni dei cittadini esigono risposte. Il governo Berlusconi ha messo in ginocchio gli enti locali con più tasse e tagli ai servizi, e questo rende ancora più difficile l'impresa di amministrare un piccolo comune come il nostro, ma questa sfida non ci deve intimorire.

Sinistra Ecologia Libertà si impegnerà per la difesa dell'ambiente. In questa direzione, pensiamo che la raccolta differenziata debba essere ampliata con l'avvio del "porta a porta".

Per quanto riguarda il sociale, siamo per l'accoglienza e l'integrazione perché un popolo di emigranti, come quello italiano, non può dimenticarsi quanto ha dovuto subire in un passato non tanto lontano.

Dobbiamo riuscire ad ascoltare i giovani la cui unica prospettiva che gli si para davanti è il lavoro precario. E invece, solo le giovani generazioni possono rendere concreta la speranza di un futuro diverso.

Infine, la partecipazione delle cittadine e dei cittadini alle scelte fondamentali di un'amministrazione locale deve essere la nostra stella polare: quando si forma un bilancio comunale, quando si interviene sul territorio.

Invitiamo, perciò, i cittadini che credono nei valori della sinistra ad unirsi a noi in questa nuova sfida.

RIAPRE SERRA DI SOTTO

Dopo una breve interruzione, riprende l'attività l'agriturismo in località Serra di Sotto. Un fiore all'occhiello della nostra comunità riprende il suo cammino. Tra pochi giorni torneremo a gustare i piatti tipici della tradizione contadina al fresco di piante secolari. Le camere appena ristrutturate possono ospitarvi per alcuni giorni di profondo relax. Più avanti si potrà fruire della magica piscina a 600 metri sul livello del mare, riempita delle immacolate acque delle sorgenti della Valle dei Lecci. Se tutto questo vi sembrasse impegnativo, i nuovi gestori possono offrire anche solo una merenda.



INCONTRO TRA MAGGIO E CINEMA

La pubblicazione *Maggio, cultura orale, cinema - La figura e l'opera di Enzo Pardini*, richiamata in altro articolo, è aperta da un'introduzione di Fabrizio Franceschini. Chi è Fabrizio Franceschini, cascinese e professore ordinario presso il Dipartimento di Studi Italianistici è noto a tutti, ma va sottolineato ai paesani, una volta tanto, il grande impegno da lui profuso per valorizzare le preziose forme culturali che si sono stratificate localmente, espressioni del nostro mondo contadino tra l'ottocento e il novecento. Dell'interessantissima introduzione, *Incontri tra Maggio e Cinema, di qua e di là dell'Appennino*, cercheremo di fare una breve sintesi. Franceschini esordisce affermando che "per una specie di risarcimento storico-culturale... il Maggio ha conosciuto, nella seconda metà del Novecento, importanti incontri col cinema. Da questi incontri il Maggio ha tratto talora nuova linfa vitale, e allo stesso tempo... certe figure di maggianti hanno fornito elementi e suggestioni a cineasti italiani ed europei, integrandosi in film e documentari di grande valore. Ripercorrere la storia e il carattere di questi incontri... vuol dire scrivere un pezzo della storia del Maggio, ma anche del nostro cinema". E' all'inizio degli anni '50, che Franceschini situa la prima tappa del percorso, che vede come protagonista uno dei padri del neorealismo, Cesare Zavattini, e si colloca nel momento in cui il movimento neorealista imbocca la strada del film-inchiesta e del documentario d'autore. Siamo nella parte emiliana dell'Appennino, dove Citto Maselli gira il cortometraggio *Cantamaggio a Cervarezza*. Nello stesso tempo, dalla parte nostra, quella Toscana, "dove la tradizione dei Maggi, tramite l'emigrazione, la transumanza e anche i copioni stampati dalla Sborgi di Volterra, si è estesa al versante

emiliano", il Maggio sembrava essere in un momento di grazia perché escono *Il Maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana* di Enrico Pea e i *Maggi* di Leopoldo Baroni. Un'altra tappa significativa del percorso è quella che si ha negli anni sessanta con l'attenzione nuova verso il Maggio da parte del Nuovo Canzoniere Italiano e dell'Istituto Ernesto de Martino. Questo interesse è di ordine scientifico ma anche ideologico-culturale. Per semplificare, quegli intellettuali di sinistra avevano come obiettivo anche "la distruzione della ritualità e della consuetudine del teatro borghese" (Gianni Bosio). Restando nel versante emiliano, negli anni settanta, Bertolucci, nel film *Novecento* fa cantare una quartina da un contadino sotto un'enorme bandiera rossa:

*Dopo sì lungo conflitto
si apre un'era per la storia:
contadini, avrem vittoria
e il padron sarà sconfitto.*

E' il tema-chiave del film, il trionfo delle masse popolari sul fascismo e dei contadini sui padroni e ciò sulla falsariga dei Maggi incentrati sulla lotta tra il bene e il male e che si concludono trionfalmente con la vittoria del bene e con la terribile punizione dei malvagi. Scrive Franceschini: "Il Maggio diventa così nel film di Bertolucci il tramite poetico del più acceso antagonismo". "Poco prima della realizzazione di *Novecento* avviene quell'incontro tra Maggio di Buti e cinema che segna la vicenda artistica di Paolo Benvenuti". Paolo Benvenuti inizia girando il cortometraggio *Del Monte Pisano* "un'intensa rivisitazione della realtà del Maggio e della poesia popolare nei suoi rapporti col paesaggio e col territorio". Poi "avvia un percorso di studio sulla gestualità e vocalità dei più anziani

maggianti... essendo animato da un impegno politico e ideologico e vede anch'egli nel teatro popolare una chiave importante per la "distruzione della ritualità e della consuetudine del teatro borghese" e anzi un carattere nettamente antagonista. Dice Benvenuti: "Quello che a me interessava del Maggio era la sua forza epica dovuta alla sua conflittualità, una forza e una conflittualità presenti in tutti i testi del Frediani". Nel 1973, Benvenuti ricava un film da *Medea*, un maggio di Pietro Frediani. "Come nelle rappresentazioni garfagnine ed emiliane, e in accordo con quanto osservato da Zavattini e Maselli, invece di una scenografia realistica si scelgono pochi ed essenziali elementi simbolici: una sedia come trono, un semplice cartello per indicare una località, ecc.; analogamente la gestualità arcaica e ieratica di Farnaspe e le sue stesse spiegazioni fanno comprendere che esistono dei gesti rituali che simboleggiano i vari personaggi rappresentati: il re, il guerriero, la figura femminile". Qui Franceschini ci dice che Benvenuti crede che il Maggio sia morto (già si esprimeva così sul primo documentario *Del Monte Pisano*: "morte di una cultura, morte del mondo contadino, un film di vecchi, di vento e di fuoco"). Un'affermazione che modestamente condividiamo. Non è il Maggio una forma culturale che accompagna l'affermarsi, l'evolvere fino al completo disfacimento agli inizi degli anni sessanta del contratto di mezzadria nelle zone in questione? L'introduzione di Franceschini termina accennando ai rapporti tra Jean Marie Straub e Danièle Huillet con la grande letteratura italiana e Buti con le sue esperienze maggistiche e teatrali e al fatto che il paesaggio dei Monti Pisani e vari personaggi butesi divengono poi protagonisti di larga parte della successiva produzione di Straub/Huillet.

RIPENSANDO AGLI ANNI '50 QUANTO VIA VAI IN QUEL PUNTACCOLLE

Quante botteghe, quante attività c'erano in quegli anni. Tutte s'affacciavano "n de la via" e formavano punto di ritrovo della gente di passaggio, a cui non pareva vero di "passà" qualche momento a radunà' du' discorsi o fà' qualche burletta".

Cominciando da fondo al Ponte, proprio ai lati, se ne incontrava subito due: sul lato Via Nova, subito accanto alla corte della Totolina, la tipografia di Morando e dalla parte opposta, lato Paese, la semplicissima bottega di Vasco, il calzolaio. Nella piazzetta di Puntacolle, le tre botteghe più importanti: la trattoria, bar, fiacchetta de la Zà' e di fronte la Bianca di Coccheo con frutta, verdura, chincaglieria e un po' di tutto, perfino camicie da uomo e pigiami. L'altra bottega, dirimpetto a quella de la Zà', era il forno di Gino de la Cirimbrentola, il panaio. Ma Gino non faceva solo il pane; oltre ai panoni profumati faceva tante altre buonissime cose, come le "pesche con l'archemis e la marmellata".

Di fianco al casamento di Gino, in Vicolo Rietto, stava il laboratorio da falegnami di Giuglino de la Isy, col mi' babbo e Castellazzo (Roberto), eppoi anche il Gozzoli, il cenciaio (non solo cenciaio, raccattava di tutto e lo si incontrava dappertutto). Inoltre, lì vicino, la Isy faceva la pettinatrice.

Ritornando alla bottega de la Zà', proprio accanto, su di un terrazzino che noi abbiamo sempre chiamato pulpito, lavorava la Vergigna, la sarta. Era così attiva la Vergigna che fra la gente e le allieve che percorrevano quel terrazzino, si notava un via-vai continuo.

Verso il Fontino, proprio all'inizio nello spiazzo, si incappava in Leone con i suoi cerchi e Tito carpentiere.

Nella vietta di Migliaia, ci si imbatteva rispettivamente in Uliano, il (mitico) lattai a quel tempo anche mugnaio, e il frantoio attivissimo del Disperati, mentre nel Vicolo Poggetto (la mi' vietta) l'Alberta pettinatrice, la mi' zia Giorgia (l'altra sarta di Puntacolle) e nell'ultima abitazione Lelio, il sindaco.

Ritornando sulla via del Fontino, la parte opposta era occupata dalla fiorente attività di corbellai di Richino e della Carola. Richino, addirittura, lasciava sulla via il ceppo con l'accetta piantata, senza contà' i fasci di calocchie che appoggiati arrivavano al ponte di San Niccolao. Quel ponte stretto stretto che, come per magia, dalla parte del Montino entrava come Rietto, e dall'altra usciva come rio di San Niccolao.

Passato il ponte, accanto alla chiesina, s'incrociava un'altra di attività di corbellai molto attiva: la Sabina con Duaro e il resto della famiglia. Oltre la chiesa, quasi dirimpetto, un altro artigiano, un personaggio che tutti se lo ricordano anche oggi: Coio, il fabbro-ferraio. Le martellate che dava sull'incudine erano così forti che le sentivo anche rinchiusa in casa e appena buio le scintille che si sprigionavano dalla sua fucina le vedevo dal portico.

Infine, si ritorna in fondo al Ponte, lungo la via "maestra" per ricordare un'altra attività: la vendita dell'olio all'ingrosso del Lotti. Qui, noi bimchette, trovavamo due cose interessanti: l'enorme bilancia che troneggiava nello stanzone d'entrata (si faceva a gara per "indaccisi a pesà'") e "Il'òmo" di bottega del Lotti, che ci incuriosiva per il fatto che tutti lo chiamavano "r Ghiavolo".



I PILASTRI DELL'UNIVERSO

Enunciati per la prima volta nel XIX secolo, i primi due principi della termodinamica sono di importanza fondamentale in qualunque campo della scienza e della tecnica. Il primo principio afferma che l'energia di un sistema isolato, cioè che non scambia materia né energia con quello che lo circonda, è sempre la stessa; può passare da una forma all'altra, ma la sua quantità totale non cambia. Questa è una buona notizia, anche se un po' angosciante per chi cerca di stare a dieta: l'energia del cibo o la si spende con l'esercizio fisico e mentale, oppure si accumula sotto forma di grasso. Il secondo principio è una delle leggi della natura più affascinanti e le conseguenze che ne derivano sono vastissime. Lo si può formulare in vari modi ma il più intuitivo è probabilmente il seguente: in un sistema isolato l'energia termica si trasferisce sempre da un corpo più caldo ad uno più freddo. E' importante notare che il principio non nega che il calore possa passare da un corpo freddo ad uno caldo: il frigorifero, infatti, serve proprio a questo e non c'è dubbio che funzioni. Ma non è un sistema isolato e se vogliamo far fluire il calore in direzione contraria alla sua tendenza naturale dobbiamo fornire energia dall'esterno: il frigo funziona solo se è collegato alla presa di

corrente. Questo principio stabilisce anche una gerarchia tra le varie forme di energia. Fate caso: ogni volta che eseguiamo una qualche forma di lavoro dissipiamo calore da qualche parte. Quando con la macchina entriamo in riserva, crediamo inconsciamente che il motore abbia mangiato tutta l'energia del carburante. Non è così, solo una piccola parte di essa è stata convertita in energia utile (circa il 30%), mentre la maggior parte è stata trasformata in calore che, vista l'impossibilità di sfruttarlo in modo utile, viene dissipato come scarto dal radiatore.

Tutte le forme di energia possono trasformarsi completamente in calore, il contrario invece è impossibile: posso tenere accesa una stufa impiegando 100W di potenza elettrica, ma non posso più sperare di tenere accesa una lampadina di pari potenza partendo dal calore rilasciato dalla stufa. Ogni volta che effettuo una trasformazione, l'energia del sistema si conserva (in obbedienza al primo principio) ma viene immagazzinata in forme via via più difficili da sfruttare. Non siete ancora convinti? Se brucio del legno trasformo la cellulosa in anidride carbonica e cenere, rilasciando calore. Alla fine non ho cambiato la quantità di energia complessivamente presente

nel sistema, ma l'ho trasformata in qualcosa di molto meno utile e più disordinato. Il secondo principio ci svela, quindi, che in natura il disordine si ottiene in un attimo, mentre l'ordine costa lavoro, tempo e fatica. Ogni volta che effettuiamo una qualunque trasformazione aumentiamo il grado di disordine del sistema (detto entropia).

Gli economisti amano dire che non possiamo ottenere nulla gratis, ma il secondo principio ci insegna che la realtà naturale è ancora più severa: il costo di qualunque impresa biologica è sempre maggiore del prodotto.

In termini di entropia, qualunque attività ha sempre per risultato un deficit.

Il primo ed il secondo principio dovrebbero costituire parte basilare della nostra formazione, come l'alfabeto, le tabelline o la Divina Commedia. Purtroppo così non è ed ogni giorno sentiamo giornalisti convinti che un inceneritore distrugga i rifiuti producendo energia, economisti e sindacalisti convinti che la crescita economica possa non avere mai fine, assessori all'ambiente che parlano di carbone pulito e di una nuova era di automobili alimentate ad idrogeno. Forse a casa loro il frigorifero funziona senza attaccare la spina.

Antonio Minnoci

F.M.V.



Primi anni '70: una partita scapoli-ammogliati giocata sul campo di Massa Macinaia. Ecco la formazione degli ammogliati: da sinistra Virgilio Guidi, Sergio Fedeli, Livio Ciampi (detto spolvero), Alfredino Niccolai, Attilio Niccolai, Giancarlo Bacci, accosciati: Piero Bernardini (lo Scio), Loris Guerrucci, Piero Donati, Albertino Leporini e Giancarlo Pioli.

GIOVEDÌ GRASSO

Capita sempre più spesso che il giovedì grasso la pioggia la faccia da padrona, ma come membri del Café Chantal abbiamo adottato una risoluzione che si avvicina molto al metodo dei lucchesi: "lascin piove". Infatti, a parte il rinvio dello spettacolo, tutto procede come niente fosse. Partiamo con alcuni aperitivi, poi una pantagruelica cena ben inaffiata di vino e ponce per finire.

Dopo una partenza così scattante, non può mancare una sortita per fare un po' di baldoria per le strade del paese. In cima il "Buti" come araldo con in mano lo storico stendardo, a seguire i ragazzi della banda che suonano l'inno del Café Chantal "Rosamunda" e dietro tutti gli altri, in ordine sparso e andatura incerta, forse per i bagordi della cena.

La strana fanfara non manca nessuna fermata, beve in ogni bar, ride, scherza, ma soprattutto canta qualche canzone. I più gettonati sono i cori che cambiando le parole di canzoni famose nominano scherzosamente personaggi butesi, spesso si continua con "Chi l'ha detto che il vino fa male" e con l'immancabile versione speciale di "Quel mazzolin di fiori" (se qualcuno non avesse mai ascoltato questa versione speciale, ci chiedo pure di cantargliela qualunque sia l'occasione, che rimarrà piacevolmente coinvolto).

Dopo alcune ore in giro per il paese, ci congediamo stanchi e contenti aspettando ancora qualche giorno prima di salire sul palco. E' incredibile come con così poco si riesca a divertirci così tanto.

Luca Felici

QUANDO LA SORTE TI VUOLE...

Sempre riguardo alla maledetta guerra, il fatto che vi racconto si verificò a Bagni di Lucca. A un geometra di Calci, che era lì con me, gli pareva, allontanandosi dalla zona d'operazioni, di scongiurare il pericolo sulla sua testa. Quindi voleva allontanarsi il più in fretta possibile e mi si raccomandò che lo lasciassi andare al posto mio, perché lo scaglione a cui ero stato assegnato partiva due ore prima del suo.

Mi ricordo che arrivavano certe cannonate... se pigliava una persona la mandava in mille pezzi, ne faceva bricioli. Ecco perché il geometra voleva andar via prima che potesse!

Invece, la sorte quando ti vuole ti viene a

Maurizio Pieroni ci ha inviato il testo di una lettera indirizzata ai Sindaci dei comuni della Strada dell'Olio dei Monti Pisani e ai membri del Consiglio di Amministrazione della Strada stessa.

Come ben noto l'anno 2010 è stato caratterizzato dalle avverse condizioni atmosferiche. Copiose perturbazioni pluviali, grandinate, nevicate e clima rigido si sono succedute tanto da provocare effetti più o meno devastanti sugli oliveti, almeno nelle zone collinari pisane per le quali ho diretta conoscenza, anche perché conduco per hobby un appezzamento olivato nel territorio collinare del Comune di Buti. Una calamità naturale con il tangibile risultato negativo di una netta perdita di quantità di olive molite e di prodotto ottenuto nella campagna olearia 2010-2011 rispetto alle precedenti annualità produttive. Ma il danno che i contadini dovranno subire, chissà per quanti anni ancora, è quello dovuto alla diffusione della rogna negli oliveti e la defogliatura, così capillare che gli unici interventi con miglior possibilità di successo risultano quelli di sbrancatura o di tagli al fusto (operazioni queste già iniziate in questi periodi da parte degli olivicoltori). In queste gravi condizioni di infestazione, i trattamenti (poltiglia bordolese o ossicloruri di rame, ecc.), non sono praticabili perché scarsamente efficaci o addirittura inefficaci. Ci dobbiamo aspettare anche per i prossimi anni, perdite secche di produzione e di introiti.

All'ultima assemblea dei soci presso il Frantoio Sociale di Buti, alla quale ha partecipato anche il Sindaco Roberto Serafini, si è avvertito da parte di tutti i partecipanti un forte disagio e un diffuso senso di sgo-

cerare e una cannonata lo prese ad un incrocio da cui lo scaglione passò più giù, a circa duecento metri. Quando lo seppi, mi turbai talmente che per otto giorni non volevo parlare. Pensavo alla persona che aveva subito il danno, ma soprattutto a me che l'avevo scampata quasi per miracolo. La cannonata mi poteva colpire in pieno se passavo di lì a quell'ora e di me non se ne sarebbe parlato più. Quando il destino ti vuol colpire è inutile appellarsi a un santo e fare mille scongiuri. Mi preoccupai ancora per un po', e poi considerato che aveva insistito tanto, mi passò di mente.

Attilio Gennai

NON C'È PACE (PER) GLI ULIVI

mento dovuto a questa contingenza e non solo. Il fenomeno dell'abbandono degli oliveti crescerà ulteriormente, sia a causa delle criticità finora descritte, sia a causa di un mercato dell'olio che non riconosce, che non avvalora e remunera l'impegno e le molte cure e le energie profuse alla realizzazione di un prodotto tipico di eccelsa qualità. L'ultimo aspetto negativo, e non per importanza, è il mancato ricambio generazionale degli addetti. Ma quali motivazioni si potrebbero offrire ai giovani per indirizzarli all'agricoltura, all'intraprendere un'attività così incerta, disagiata, non remunerativa e non valorizzata? L'abbandono degli oliveti, se non cambieranno le cose in maniera radicale, sarà crescente. Purtroppo anche il danno ambientale sarà inevitabile. Da sempre il contadino si è adoperato per la manutenzione dei terreni, la regimazione delle acque, la cura delle fossette, della realizzazione e della conservazione dei muretti a secco, ecc. Con la diminuzione di questi "manutentori" del territorio e di queste figure professionali, i danni e i dissesti ambientali saranno sempre maggiori a scapito di tutta la collettività.

Per concludere domando ai Sindaci dei Comuni della "Strada dell'olio dei Monti Pisani" se sono state da loro intraprese iniziative, o avanzate istanze alla Provincia di Pisa, finalizzate alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per le condizioni atmosferiche dell'anno 2010, per un riconoscimento di un aiuto economico, una "boccata d'ossigeno" a vantaggio di quanti hanno subito danni tangibili nei territori agricoli della Provincia di Pisa.

In parallelo a questo mi auspico che vengano intraprese iniziative mirate al rilancio dell'agricoltura nei Monti Pisani per riuscire a stuzzicare, non con sterili "cure palliative", anche il fondamentale interesse dei giovani in un momento così difficile e grigio per le prospettive economiche e occupazionali. E' ovvio che quanto sopra detto rispecchia e sintetizza il pensiero e i desideri di molti amici e conoscenti sia del mio paese come di quelli dei territori limitrofi. Grazie per l'eventuale interessamento e per una vostra risposta che possa tradursi in riscontri concreti nei confronti degli agricoltori.

ANAGRAFE

NATI

Andolfi Dafne
nata a Pontedera il 7 febbraio 2011

Pellicci Costanza
nata a Pisa il 24 febbraio 2011

Bientinesi Gianluca
nato a Pontedera il 25 febbraio 2011

Meloni Sophie
nata a Pisa il 25 febbraio 2011

Scarficcia Martina
nata a Pisa il 26 febbraio 2011

De Luca Federico
nato a Pisa il 5 marzo 2011

Messineo Mattia
nato a Pontedera il 10 marzo 2011

Bachini Lorenzo
nato a Pontedera l'11 marzo 2011

Guidi Aurora
nata a Camaiore il 19 marzo 2011

MATRIMONI

Rossi Roberto e Moschella Elisabetta
sposi in Pisa il 12 dicembre 2010

Cecchi Fabio e Andreini Marika
sposi in Las Vegas (Stati Uniti d'America) il 15 agosto 2009

MORTI

Profeti Otello
nato a Buti il 16 gennaio 1934
morto a Pisa il 21 gennaio 2011

Doveri Maria
nata a Buti il 28 giugno 1922
morta a Pontedera il 25 gennaio 2011

Bernardini Onorina
nata a Hyeres (Francia) l'8 novembre 1914
morta a Buti il 24 febbraio 2011

Nieri Francesco
nato a Bientina il 24 novembre 1939
morto a Pontedera il 26 gennaio 2011

Ciampi Livio
nato a Buti il 23 agosto 1930
morto a Pisa il 28 gennaio 2011

Puccinelli Leopoldo
nato a Bientina il 1 agosto 1918
morto a Buti il 3 febbraio 2011

Orlandi Renzo
nato a Buti il 21 agosto 1934
morto a Buti il 6 febbraio 2011

Sciaolino Carlo
nato a Pieve a Nievole il 5 novembre 1971
morto a Pisa il 21 febbraio 2011

Masoni Bruno
nato a Buti il 18 maggio 1923
morto a Pontedera il 6 marzo 2011

Biribissi Silvia
nata a Buti il 23 gennaio 1920
morta a Buti il 13 marzo 2011

Bianchini Mario
nato in Arles il 15 agosto 1926
morto a Buti il 19 marzo 2011

Bernardini Flavio
nato a Buti l'11 aprile 1923
morto a Buti il 21 marzo 2011

Valdiserra Adelina
nata a Buti il 23 aprile 1933
morta a Pontedera il 23 marzo 2011

(dati aggiornati al 31 marzo 2011)